

Recensioni

Dal laboratorio alla nostra testa



**L**o abbiamo tutti, ma usarlo al meglio è da pochi. Per questo il titolo del volume di John Medina, biologo molecolare specializzato e professore di bioingegneria alla University of Washington School of Medicine, è ironico, ma corretto nella sostanza. L'assunto è che le neuroscienze abbiano ormai acquisito una massa di conoscenze di cui però non teniamo conto nella nostra vita di tutti i giorni. L'abilità di Medina sta nel dare a quei risultati una forma di racconto che si intreccia a esempi tratti

IL CERVELLO. ISTRUZIONI PER L'USO

di John Medina

Bollati Boringhieri, Torino, 2010, pp. 320 (euro 22,00)

dalla vita di tutti i giorni: letture, cose viste in televisione, casi clinici o riflessioni personali. Per arrivare a suggerire pratiche, tecniche, stili di vita che aiutino a vivere meglio, in maniera più produttiva e creativa. Non si tratta tuttavia del solito manuale superficiale, ma di un lodevole sforzo di appassionare ognuno di noi alle ricerche relative al cervello e ai comportamenti umani.

Per citare qualche esempio, tutti sappiamo quanto sia importante l'esercizio fisico non solo per mantenersi in salu-

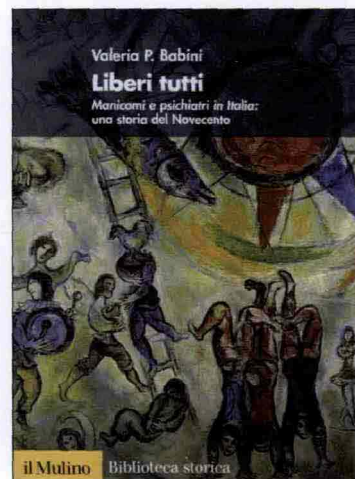
Un secolo di psichiatria in Italia

La Legge 180 sull'assistenza psichiatrica che ha da poco compiuto trent'anni è il risultato di una lunga storia. Per decenni, nel Novecento, si è cercato di capire e curare le patologie mentali, provando di tutto: dalla contenzione agli shock convulsivi ai farmaci, fino alla rivoluzione degli anni sessanta e settanta comunemente associata al nome di Franco Basaglia.

In cinque densissimi capitoli, Valeria Babini ricostruisce l'evoluzione della psichiatria italiana nel «secolo breve». Il primo scandalo dei manicomi, denunciato da diversi medici nel 1901, porterà all'approvazione della prima normativa da parte del governo Giolitti nel 1904. Si regolava l'internamento nelle istituzioni, legato alla pericolosità sociale e al «pubblico scandalo», ma poco si faceva per governare il trattamento dei pazienti. Così la storia raccontata dalla Babini è punteggiata di denunce sulle condizioni degli ospiti dei manicomi, sempre più raggelanti con il passare degli anni: poco poteva la psichiatria nei confronti di individui considerati patologici con i quali non si poteva, né si voleva, instaurare una relazione umana.

Senza mai mettere in discussione l'origine esclusivamente organica della malattia (tranne i pochi che si interessano alla psicanalisi nella prima metà del secolo), la psichiatria italiana presenterà anche punte di eccellenza: l'elettroshock, per esempio, sperimentato nel 1938 da Cerletti e Bini. Quando dall'estero giunsero le influenze delle correnti psichiatriche meno biologiste, trovarono una nuova generazione di medici pronta a discutere la tradizione, in un processo di rinnovamento che ha avuto una tappa fondamentale nel lavoro di Basaglia e tanti suoi colleghi che in Italia sperimentarono nuove forme di trattamento del disagio mentale. A Basaglia e alla «chiusura» dei manicomi è dedicata gran parte della seconda metà del libro. Questa sezione, come il resto interessante e scritta in modo piacevole, sembra però risentire delle polemiche sulla valutazione dei risultati della Legge 180: il dibattito è aperto.

Mauro Capocci



LIBERI TUTTI.  
Manicomi e psichiatri in Italia:  
una storia del Novecento

di Valeria P. Babini

Il Mulino, Bologna, 2010,  
pp. 364 (euro 28,00)

te, ma anche per recuperarla dopo un periodo di inattività. Medina è talmente convinto di questo da suggerire *tapis roulant* dentro gli uffici, per alternare le ore di sedentarietà davanti al computer a momenti in cui rimettiamo in moto il corpo. Stando alla sperimentazione di laboratorio, se dovessimo metterne in pratica i risultati sarebbe più vantaggioso svolgere riunioni camminando su *tapis roulant* che seduti attorno a un tavolo. Pensare che i peripatetici avevano già capito, parecchio tempo fa, che si ragiona meglio camminando. Ancora, evitiamo lunghe presentazioni in PowerPoint. Non solo non catturano l'attenzione, ma possono addirittura annoiare, rischiando di ottenere l'effetto contrario rispetto a ciò che vogliamo comunicare al nostro pubblico.

«Abbiamo creato ambienti di lavoro stressanti - afferma Medina - benché

un cervello stressato sia notevolmente meno produttivo. Le nostre scuole sono concepite in modo che la maggior parte dell'effettivo apprendimento debba avvenire a casa. Tutto ciò sarebbe comico, se non fosse così dannoso. La responsabilità sta nel fatto che raramente gli scienziati che studiano il cervello dialogano con insegnanti e professionisti del mondo del lavoro, con educatori e ragionieri, con autorità scolastiche e amministratori delegati alle aziende».

Come dargli torto? Uno dei motivi, forse la ragione principale dell'esplosione e del successo delle tematiche relative alla mente e al cervello nei giornali e nell'editoria in generale, viene proprio dalla necessità impellente che ognuno di noi avverte di sapere che cosa possiamo tradurre in pratica delle scoperte dei ricercatori. In questo volume Medina passa in rassegna dodici aspetti relativi al

funzionamento del cervello, che vanno dall'esercizio fisico come potenziamento del cervello a come quest'ultimo si è evoluto, alle cose noiose che uccidono l'attenzione, alle regole per ricordare e memorizzare, alle differenze tra cervello femminile e maschile. E molto altro.

Il pregio maggiore del libro è di rendere fruibile una serie di conoscenze teoriche, espresse nella forma pratica dell'uso quotidiano che ognuno di noi ne può fare. Quando si parla di attività fisica e prestazioni cognitive, oppure di giusta quantità di sonno o, ancora, di come evitare la noia nelle presentazioni di lavoro, ognuno di noi è inevitabilmente coinvolto, nonché interessato. E le ricerche sul cervello escono dai laboratori e dai monitor della risonanza magnetica funzionale per entrare nella nostra quotidianità.

Pierangelo Garzia

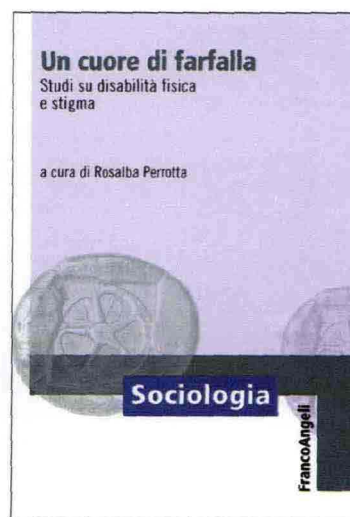
## Menomati dal pregiudizio

Sentirsi ignorati, esibiti, vessati. Certamente non «come gli altri». Succede a quelli che una volta si chiamavano handicappati e oggi diversamente abili, a chi insomma deve convivere con una menomazione, una mutilazione o una malattia disabilitante. Raccontare una realtà tanto complessa è una vera impresa, tanto più se si vuol farlo con qualche pretesa di completezza. Rosalba Perrotta, sociologa all'Università di Catania, ci prova con questo saggio corposo che raccoglie contributi diversi per autore o per taglio. Spaziando da contenuti più tradizionali, come le interviste con i diretti interessati, ma anche con amici, genitori, insegnanti, a testi che affrontano il tema della disabilità dal punto di vista di film famosi - *Il mio piede sinistro* e *The Elephant man* - letteratura e Internet. Ma anche a fumetti, e perfino a testi drammaturgici - performance, nel linguaggio della sociologia fenomenologica - costruiti a partire dalle interviste.

Ne emerge un quadro variegato: non esiste la disabilità, esistono storie personali diverse, in cui - è solo un esempio - la sedia a rotelle può essere vissuta come intollerabile segno di stigma o strumento di libertà. C'è la fatica di convivere con il pregiudizio: molti lamentano la difficoltà di essere accettati da coetanei e non; moltissimi, specie tra quanti hanno limitazioni di movimento, il peso di sentirsi «parlare sopra la testa», come se i disabili fossero per definizione incapaci di prendere decisioni autonome.

Molto spesso sembra che il vero handicap siano gli altri. Ma ci sono anche le provocazioni del sociologo Tom Shakespeare e di altri disabili britannici che raccontano la loro condizione con ironia e grinta su *Ouch (It's a disability thing)*, la pagina loro affidata dalla BBC (<http://www.bbc.co.uk/ouch/>), o della scrittrice italiana Barbara Garlaschelli. Una ricca bibliografia e un glossario completano un saggio che propone vari percorsi di lettura, e che difficilmente può lasciare indifferenti.

Paola Emilia Cicerone



**UN CUORE DI FARFALLA.**  
**Studi su disabilità fisica e stigma**  
 a cura di Rosalba Perrotta  
 Franco Angeli, Milano, 2009,  
 pp. 512 (euro 45,00)